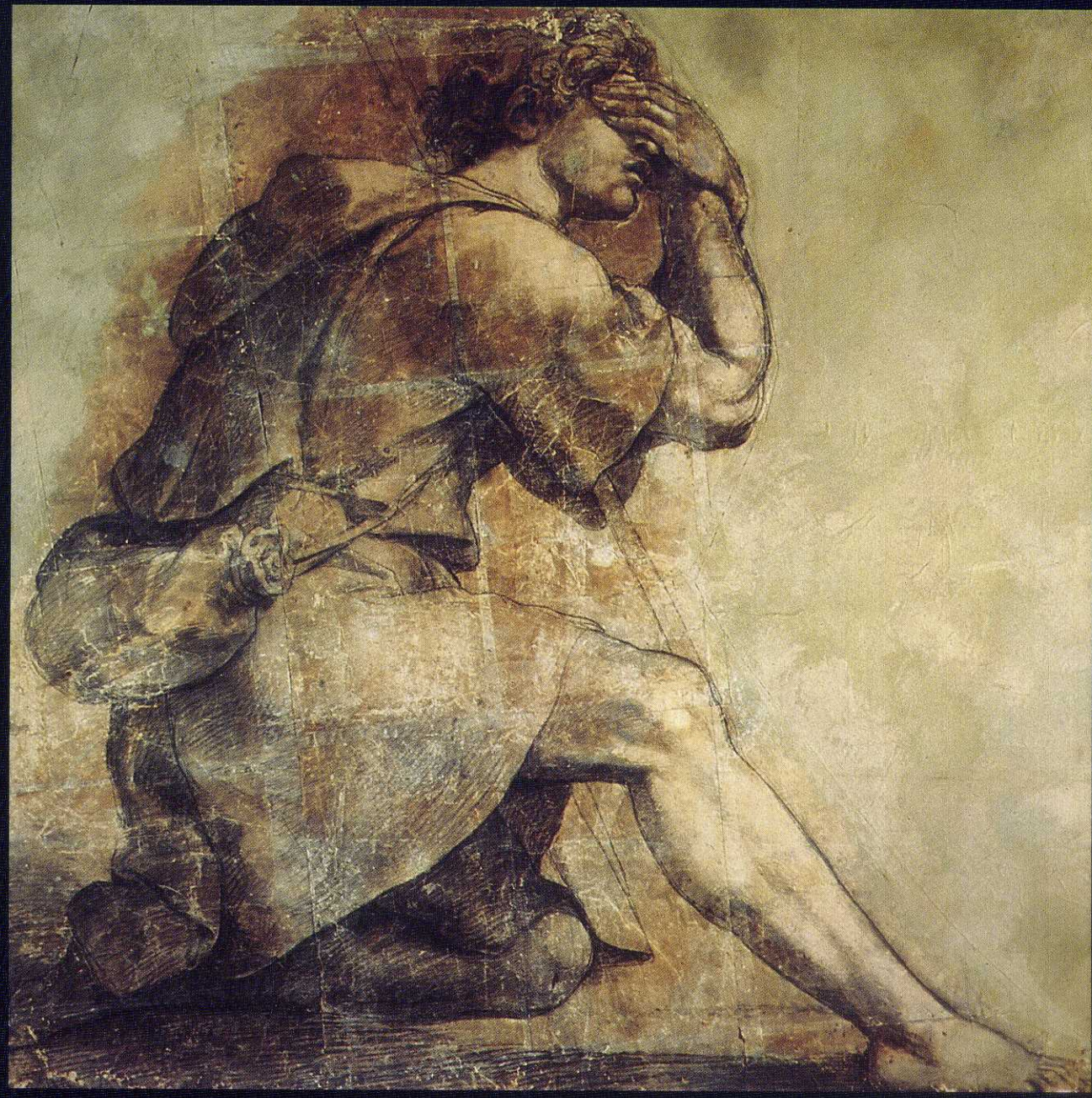


# la rassegna

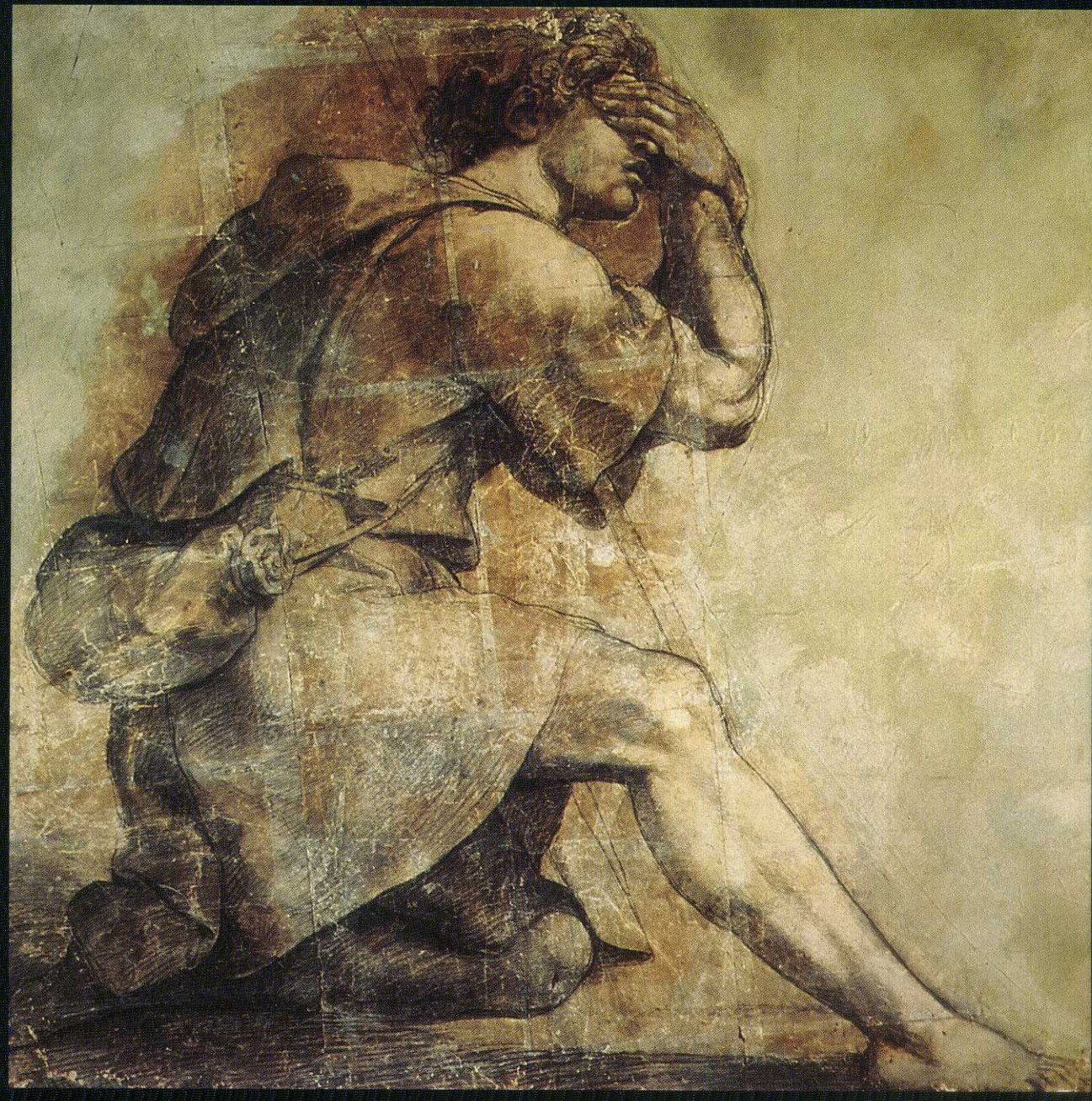


**N°3**

MAGGIO-GIUGNO 1987  
ANNO LV

RIVISTA  
BIMESTRALE  
DEL  
GRUPPO RAS

# la rassegna



**N°3**

MAGGIO-GIUGNO 1987  
ANNO LV

RIVISTA  
BIMESTRALE  
DEL  
GRUPPO RAS

# Due giorni con gli "anziani"

Sono passati circa due mesi da quando, questa volta a Milano, ha avuto luogo quella che è ormai da lungo tempo un'annuale consuetudine del gruppo Ras: la premiazione dei lavoratori anziani.

E, come sempre, anche quest'anno la nostra rivista aziendale, presente con un proprio "inviato speciale" alla manifestazione, dedica un ampio spazio alla cronaca delle due giornate di festeggiamenti.

Ma prima di passare al resoconto puntuale dei fatti, ci sembra doveroso sottoporre al lettore un interrogativo: ma perchè li chiamano anziani?

Sì, lo sappiamo che ci si riferisce all'anzianità di servizio, ma sfidiamo chiunque a dimostrare che non è vero che quando si dice anziano quasi tutti pensano a "qualcuno piuttosto avanti negli anni".

E mettendosi dalla parte di quei "quasi tutti" il termine suona piuttosto improprio se riferito a tante persone che hanno visto premiare la loro fedeltà all'azienda l'11 e il 12 maggio scorsi tra Milano e Mantova.

Da come si presentavano, infatti, verrebbe voglia di chiamarli giovani, questi nostri anziani...

La prima delle due giornate è stata piuttosto densa di im-

pegni per i premiati.

## La giornata milanese

A cominciare dalla mattina alle dieci e mezza, ora in cui, all'hotel Principe di Savoia dove alloggiavano tutti coloro che erano giunti a Milano dalle altre sedi italiane, si è svolta l'assemblea generale dei soci del Gruppo lavoratori anziani della Ras.

Dopo l'incontro mattutino, conclusosi con il pranzo, nel pomeriggio ci si è tutti ritrovati nella sede di corso Italia, in sala Frigessi, per la cerimonia di premiazione.

Ben 145 gli insigniti della "Legion d'onore", più i coniugi e vari spettatori: la sala risultava perciò completamente piena.

Alle sedici e trenta in punto, con il tavolo della presidenza al gran completo e quasi tutti i nostri dirigenti più importanti seduti in prima fila, si è dato il via alla premiazione.

Naturalmente si sono innanzitutto tenuti i discorsi.

Il Maestro del Lavoro Vittorio Ghelli, presidente dell'Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda, è stato il primo a prendere la parola.

Ghelli ha ringraziato tutti per l'ampia partecipazione ed

ha sottolineato come l'associazione da lui rappresentata operi per una sempre maggiore tutela dell'anziano nel mondo lavorativo imprenditoriale, sia durante gli anni di servizio sia una volta raggiunta l'età del pensionamento.

Ha parlato quindi Michele Pastore, presidente degli anziani del gruppo Ras.

Egli ha messo in particolare risalto l'importanza della cultura del lavoro, immenso patrimonio acquisito, con il trascorrere degli anni, attraverso enormi sacrifici.

È necessario perciò che questa ricchezza così accumulata non venga perduta con l'ingresso delle nuove generazioni nel mondo aziendale, ma venga loro trasmessa.

Ma da chi? Dai lavoratori che possono vantare ormai anni di attività e di esperienza, appunto.

Lavoratori anziani che non devono tuttavia non tenere conto delle nuove realtà innovative, ha detto Pastore; la recente cultura dell'intelligenza artificiale, "processo inevitabile da cui nessuno può sottrarsi, è un autobus in transito sul quale bisogna saltare, se non si vuole rimanere sconfitti, ...relegati in un limbo, bellissimo e molto tranquillo, ma purtroppo senza uscite".

Si dovrà dunque fare il possibile per adeguarsi al veloce mutamento tecnologico, senza però dimenticare il lato umano della propria persona.

Diviene così evidente il perchè sia importante che nel mondo aziendale siano ancora presenti lavoratori che hanno le proprie radici in un periodo meno esasperatamente tecnico di quello di oggi: per trasmettere l'umanità e la dignità della cultura del lavoro di ieri ai giovani che operano oggi sui nuovi mezzi, per non fargli dimenticare la loro natura di uomini che deve sempre rimanere viva nonostante l'automazione dei nostri tempi.



### Il discorso di Zanni

Subito dopo Pastore è stato Umberto Zanni ad intervenire.

Il nostro presidente ed amministratore delegato ha parlato a lungo, toccando vari argomenti.

A cominciare dalla riunione del consiglio d'amministrazione, tenutasi solo pochi giorni prima di questo incontro.

Il 1986, ha detto Zanni, si è dimostrato un buon anno per la nostra Società, grazie soprattutto ad alcuni fattori positivi che ci sono stati d'aiuto, come il più che favorevole andamento del settore finanziario.

Tanto che l'esercizio 1986 è stato chiuso con un incremento del 66,5% dell'utile lordo e del 48,9% dell'utile netto.

Tutto ciò ha permesso alla nostra Società di riconquistare alcune quote di mercato a scapito di una parte della concorrenza.

La Borsa, che premia in questo momento i gruppi attivi e

soprattutto quelli assicurativi, ci vede ora come la terza società, fra tutte le quotate, per valore di capitalizzazione.

Ma la situazione di rapido sviluppo, ha continuato Zanni, non è purtroppo destinata a rimanere eterna.

Il 1986 è stato un anno sicuramente positivo, anche perché ha permesso alla nostra Società di crearsi un vasto bagaglio di nuove esperienze.

Ma proprio sulla base di queste ultime bisogna guardare al futuro con occhio vigile, con maggior cautela, anche in previsione di prospettive meno favorevoli per l'intera economia.

Si deve infatti sin d'ora mettere in preventivo una progressiva riduzione dei margini di beneficio concernenti il ramo Vita.

Ramo Vita che sta subendo in questo periodo un sostanziale mutamento: non più solo mercato di offerta da parte delle compagnie di assicurazioni, ma anche mercato di doman-

da da parte del pubblico.

Tale positivo sviluppo tuttavia condurrà inevitabilmente, per l'accanita concorrenza tra i diversi operatori, all'evoluzione del mercato in senso sempre più favorevole per la clientela e sempre meno per le società, con ritmi di incremento certamente più ragionevoli.

Il futuro va dunque affrontato con un certo ottimismo, ma non senza la responsabile coscienza delle battaglie imprenditoriali che si dovranno intraprendere.

Fra cinque o sei anni al massimo in Italia opereranno le maggiori compagnie mondiali; la Ras dovrà allora essere pronta al confronto, forte di nuove tecniche e di uomini adeguati ai tempi.

Ed è quindi necessario — senza per questo togliere nulla agli anziani — che si faccia largo ai giovani, alle nuove generazioni nate e cresciute con il computer.

A questo punto il discorso di



**Milano: qui e a lato due panoramiche degli intervenuti.**

Zanni è suonato come un monito: oggi, con la tecnologia che avanza imperante, l'esperienza accumulata con gli anni rischia di divenire inutile, quasi un ostacolo.

Ben difficilmente un "anziano" potrà insegnare qualcosa delle nuove tecniche ad un giovane (sempre che si possa parlare di "giovani" dato che, alla velocità con cui ormai la tecnologia si perfeziona, rispetto ad un adolescente che è stato svezzato con gli omogeneizzati a base di "software, hardware, floppy disk ed input" anche i nati a cavallo degli anni Sessanta — se non sono stati svelti nell'adeguarsi ai tempi — sono già più che centenari ...).

Ma se il "precoce invecchiamento" dell'anziano causato

dai "tempi moderni" è relativamente arginabile, non per questo la sua presenza nell'azienda diviene inutile.

Solo l'anziano può infatti trasferire alle nuove generazioni quel senso morale e quella dignità propria dell'essere umano che nessun computer potrà mai insegnargli.

Attenzione quindi a non adagiarsi sulla propria anzianità di servizio pensando che essa sia ormai solo fonte di diritti e non più di doveri verso l'azienda.

Questi non solo rimangono, ma in un certo senso addirittura aumentano, proprio per i lunghi anni di collaborazione che ormai legano l'anziano alla Società.

A chi infatti, se non al di-

pendente così fedele, la Ras può con serenità affidare la trasmissione del culto della dignità aziendale alle nuove generazioni?

### **La premiazione**

Introdotta dalle simpatiche parole del nostro direttore del personale Ugo Pitton che si è detto molto invidioso dei premiati perchè a lui non sarà mai concesso di trovarsi nei loro panni — è allora stata fatta la spiritosa proposta di nominarlo "anziano onorario" — ha avuto inizio la cerimonia vera e propria.

Chiamati ad uno ad uno in ordine alfabetico, per primi sono stati premiati i 134 "ven-



ticinquenni” con il diploma, il distintivo e la medaglia d’oro.

È stata poi la volta dei cinque “trentacinquenni” a cui sono stati consegnati il diploma ed una parure di penne in titanio ed oro con le iniziali incise; infine è toccato ai sei “quarantenni”, premiati con il diploma ed un orologio d’oro.

Tutto è stato accompagnato dai ripetuti consensi dei presenti che, sotto la regia equamente distributrice di Umberto Zanni, battevano le mani ogni qual volta il nostro presidente faceva lampeggiare (a voce, s’intende...) il cartello “applausi”.

I festeggiamenti si sono quindi trasferiti dalla sede milanese all’hotel Principe di Savoia.

La giornata si è così conclusa con una bella serata trascorsa intorno a tavole sapientemente imbandite.

Fra una portata e l’altra, accompagnati da un delicato sottofondo musicale, i premiati hanno piacevolmente chiacchierato.

### **La giornata mantovana**

La mattina del 12 maggio il folto gruppo è partito — di buon’ora — alla volta di Mantova, meta culturale-gastronomica della manifestazione, dove era atteso da Alfonso Spinardi, nostro ispettore liquidatore sinistri in quella città, interessati personalmente di tutta l’organizzazione

sul posto.

Giunti con un notevole ritardo a causa del traffico, i gitanti si sono immediatamente diretti ad uno dei nuclei d’arte più significativi, il Palazzo Te, villa suburbana della famiglia Gonzaga costruita, su progetto dell’architetto Giulio Romano, tra il 1525 ed il 1535.

Qui hanno trovato, per accompagnarli, tre simpatiche e preparate guide cittadine, Caterina Cipriano, Lucia Mezzadri e Silvio Scardovelli, che hanno poi trascorso con il gruppo l’intera giornata.

Splendido esempio di architettura manierista — di cui Giulio Romano, allievo e collaboratore di Raffaello, fu grande rappresentante — il Palazzo Te si è presentato ai loro

occhi sotto un cielo non del tutto sereno.

Le guide li hanno condotti attraverso le varie stanze mostrando loro i particolari architettonici e gli affreschi in parte recentemente restaurati.

Terminata la visita del Palazzo Te, l'ora ormai tarda ha costretto il gruppo a dirigersi di gran fretta al ristorante "Rigoletto", dove lo attendeva un lauto pranzo.

Numerosi ospiti hanno allietato la grande tavolata dei nostri festeggiati: oltre ad Alfonso Spinardi con la moglie, gli agenti della Ras Giorgio Malucelli e Sigfrido Bonfanti e quelli L&S Renzo Righini e Franco Basaglia, l'agente Itala Osvaldo Incudini e l'avvocato Riccardo Rivaberni, legale della Ras a Mantova, e signora.

Durante il pranzo sia i premiati sia gli ospiti sono stati oggetto di un gentile omaggio consegnato da Alfonso Spinardi: due libri, uno sul Mantegna

ed uno su Mantova ai primi mentre i secondi hanno ricevuto un piccolo quadro della famosa piazza Sordello, su cui si affaccia il celeberrimo Palazzo Ducale di Mantova.

Grandiosa Reggia dei Gonzaga, quest'ultimo, eretto in diverse riprese tra i secoli XIII e XVIII, è stato meta graditissima del pomeriggio cittadino.

La visita, attraverso innumerevoli sale decorate con affreschi (particolarmente degni di nota quelli del Pisanello con scene di tornei e di battaglie), arazzi e suppellettili di vario tipo, è culminata in uno dei più risplendenti gioielli dell'arte pittorica italiana, la Camera degli Sposi, che Mantegna dipinse tra il 1465 ed il 1474.

Le precarie condizioni della piccola "Camera picta" (che risente fortemente delle alterazioni dell'umidità ambientale), nonostante i restauri da poco terminati, non hanno purtroppo permesso di trattenerci a lungo all'interno; il veloce pas-

saggio non ha però impedito di apprezzare la straordinaria bellezza e delicatezza dell'opera del famoso pittore rinascimentale.

Terminata così la visita del Palazzo Ducale, lo scarso tempo rimasto, non potendo fare — come sarebbe stato in programma — un giro nel cuore della vecchia Mantova, è stato dedicato all'invio di qualche cartolina, ad un attimo di riposo in un caffè, all'acquisto di qualche leccornia.

Scaduto il tempo a disposizione, sono dovuti ripartire.

Un ultimo saluto ai gentili ospiti mantovani ed i tre pullman, il milanese, il romano ed il triestino, si sono incamminati alla volta di Milano.

Impossibile non rivolgere, a fine giornata, un grazie di cuore alla capace organizzazione della "fatina degli anziani" Itala Baj e di Antonio Nardi.

E arrivederci all'anno prossimo.





**Mantova: in questa pagina due immagini del Palazzo Ducale, nella precedente il cortile del Palazzo Te.**



# Elenco dei premiati

## 25 anni di servizio

Ennio Agostini  
Luciano Alberti  
Ambrogio Aliprandi  
Enrico Annoni  
Aldo Ballarini  
Faustino Baroni  
Maurizio Barzanò  
Domenico Basile  
Claudio Bellini  
Cesare Bellissimo  
Franco Bellotto  
Laura Bernini  
Gianluigi Bianchi  
Bruno Biò  
Giorgio Bosoni  
Gioacchino Brigatti  
Gilda Brucato  
Giuseppe Buscaini  
Claudio Buzio  
Amelia Cagnina  
Giuseppe Caiaffa  
Carlo Calzi  
Salvatore Campisi  
Bruno Carpentieri  
Sergio Castoldi  
Giuseppe Catone  
Dario Cazzaniga  
Giorgio Ceruti  
Paolo Cogliandro  
Giulio Conte  
Franco Conti  
Gianfranco Costantini  
Carlo D'Alessandro  
Ugo D'Asdia  
Lucio Datteri  
Pietro De Francesco  
Paolo Del Rio  
Paolo De Marini  
Giovanni De Mendoza  
Virginia De Santis  
Luciano Duni  
Sebastiano D'Urso  
Luigi Fagà  
Ferruccio Farina  
Maria Teresa Fazio  
Pietro Ferla  
Anna Maria Ferrari  
Luciano Fo  
Alberto Fontanive  
Guglielmo Frassanito

Elio Galante  
Daniela Galli  
Enrico Gastaldi  
Luigi Gastaldi  
Angela Giancarlo  
Domenico Gianforte  
Paolo Golzi  
Vittorio Emanuele Gualtieri  
Sergio Imò  
Carmine Ioffredi  
Pietro Ito  
Luciana Jori  
Francesco Lacentra  
Umberto Lazzarin  
Luigi Li Calzi  
Marisa Lojacono  
Franco Lorenzo  
Giuliano Luzzo  
Silvana Maggi  
Laura Magnan  
Adelio Majetta  
Marino Mangiarotti  
Antonio Marcelli  
Valnea Marcon Martelossi  
Piera Mazzetto  
Carlo Meaglia Piano  
Romolo Merlino  
Francesca Metta  
Aldo Messa  
Cornelia Miniero  
Cosimo Molendini  
Guglielmo Mondaini  
Giacinto Monetti  
Maurizio Montagnana  
Ada Moreni  
Graziano Motzo  
Roberto Mozzi  
Silvana Nalin  
Giuseppe Palmegiano  
Claudia Patuelli  
Luigi Percivalle  
Tommaso Picerno  
Eraldo Pighini  
Franco Poggi  
Giuseppe Polattini  
Paolo Polveroni  
Ernesta Polelli  
Mario Polignano  
Michele Pontrelli  
Angela Pozzi  
Aldo Ravizza  
Vitobruno Recupero  
Angelo Redaelli  
Giampiera Redolfi Riva  
Corrado Ricupero

Cesare Rinaldi  
Ettore Rispoli  
Francesco Romanelli  
Rosanna Ronga  
Giovanni Rossi  
Lidia Rozzoni  
Giacomo Russo  
Ermelina Sambruna  
Mariella Santini  
Michele Scafetta  
Giuliano Speranzini  
Francesco Stasi  
Attilio Stefanachi  
Emanuela Tacchini  
Benito Taddia  
Erminio Tedeschi Polmonari  
Ivo Torrequadra  
Giuliano Tosatto  
Giacomo Travi  
Elettra Troiani  
Andreina Venzaghi  
Francesco Verdirame  
Mario Vernacotola  
Massimo Vespucci  
Fulvio Vetriani  
Adele Villa  
Giorgio Volpi  
Pierino Volpi  
Roberta Zambelli  
Sandrina Zorzi  
Giulio Zuccherò

## 35 anni di servizio

Antonio De Caroli  
Flavio Fracchia  
Leonilde Ronchi  
Claudio Urero  
Giovanni Zannini

## 40 anni di servizio

Fernando Branchi  
Guido Cesaro  
Giuseppe Colli  
Emilio Loew  
Luigi Luinetti  
Stefano Razzi